

Il mistero della torre

Vanna Magenes

IL MISTERO DELLA TORRE

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Vanna Magenes
Tutti i diritti riservati

*A papà Silvio e mamma Mariuccia con tutto il mio amore e
un grazie per avermi sempre sostenuta ed avermi insegnato ad
AMARE*

Rebecca si era innamorata all'istante di quella regione italiana a lei fino ad allora sconosciuta, aveva deciso di intraprendere quel viaggio in Italia dopo la dolorosa separazione da suo marito Paul.

Per lei era stato un colpo tremendo scoprire dopo sei anni di matrimonio, se non felicissimi, almeno sereni, che suo marito aveva una relazione con una sua studentessa; la cosa l'aveva completamente devastata.

L'amore per Paul l'aveva aiutata a sopportare negli anni il suo carattere un po' particolare, ma non riusciva davvero a digerire questo tradimento.

Si erano conosciuti in un pub vicino all'università, Paul era professore di storia e lei aveva avuto bisogno di un aiuto per il romanzo di cappa e spada che si stava accingendo a scrivere; le avevano consigliato di contattare Paul che, sembra, fosse in assoluto il migliore. All'appuntamento, si era trovata di fronte un uomo di un fascino irresistibile, molto alto con capelli neri e occhi di un azzurro talmente chiaro da sembrare bianchi; aveva sentito da subito per quell'uomo una forte e alquanto imbarazzante attrazione e si era sentita insignificante anche perché era dal mattino presto che correva per la città a cercare informazioni per il suo romanzo.

A quell'ora di pomeriggio era abbastanza disfatta

dalla stanchezza e si sentiva in disordine anche se, a detta di molti, era comunque una gran bella donna; a 30 anni poteva vantare un fisico di tutto rispetto, di altezza media e con le curve al posto giusto, aveva dei bellissimi capelli biondi lunghi alle spalle ed occhi di uno strano colore simile all'oro.

Comunque anche lei non era passata inosservata agli occhi di Paul perché l'aveva invitata a cena per la sera seguente. Per quell'occasione si era messa in ghingheri, indossando un tailleur rosso di un famoso stilista italiano che le era costato una fortuna, ma le stava d'incanto e delle scarpe a tacco alto dorate, sempre italiane, a rischio di caviglia slogata, si era raccolta i capelli ed aveva messo in risalto gli occhi dorati con una buona dose di mascara. Il risultato era un vero schianto.

Un anno dopo erano sposati.

Il loro matrimonio non era però risultato felicissimo per colpa del brutto carattere di Paul, anche se molti momenti erano stati belli e sereni; poi, la doccia fredda quando l'aveva visto in macchina che baciava con passione la studentessa che tutti i giorni veniva a preparare la tesi a casa sua; era troppo. Da lì la decisione di mollarlo definitivamente.

Era successo un pomeriggio, Rebecca era in centro a fare delle commissioni e aveva visto la scena ad un semaforo; le si era fermato il cuore. Arrivata a casa attese il marito e lo affrontò subito: "Ti ho visto molto impegnato oggi al semaforo con la tua allieva! Da quanto va avanti?"

“Oh...benissimo, almeno mi risparmi il disturbo, va avanti da mesi oramai, credo che noi due non abbiamo più niente da dirci...il nostro matrimonio è finito da tempo e tu lo sai!”

“Credo di avere anch'io voce in capitolo, io ti voglio ancora bene e sono pronta a lasciar perdere e ricominciare!”

“Ricominciare?...non ci penso proprio, io e Valery vogliamo andare a vivere assieme e tu non puoi impedircelo!”

“Addirittura, ma avrà almeno 20 anni meno di te, credi che durerà tanto?”

“Per quel che mi riguarda l'importante è che nel letto il mattino io ci trovi una bella e giovane ragazza che farebbe di tutto per me, anziché trovarci una donna di mezza età!”

“Ma come ti permetti?” urlò Rebecca “A questo punto sono io che ti lascio, vattene immediatamente dalla MIA casa e portati via tutta la tua robbaccia, sparisce dalla mia vita maledetto bastardo!”

“È solo un piacere, il matrimonio con te è stato un errore!”

A quel punto fece le valigie e se ne andò, Rebecca non sentiva dolore, ma rabbia, tanta rabbia e a quel punto chiamò la sua amica del cuore Monica e le spiegò la situazione. Al telefono la sua amica le disse: “Oh...meno male, guarda che io te l'avevo detto che era un bastardo egocentrico ma tu no, convinta che fosse l'uomo della tua vita e hai voluto sposarlo; ora si è dimostrato per quello che è realmente, mi dispiace che tu soffra ma questa è la realtà!”

“Monica, io sono solo tanto arrabbiata, l'avrei strozzato con le mie mani, quello che mi fa rabbia è il fallimento completo, forse è colpa mia, l'avrò trascu-

rato!”

“Ma piantala, tu non hai niente da rimproverarti, la colpa è solo sua, senti perché non ci facciamo un viaggetto noi due? ho ancora un po’ di giorni di ferie, penso a tutto io, ti va?”

“Sì è un’ottima idea, mi piacerebbe andare in Italia, ma non al mare, vorrei visitare qualche città d’arte!”

“Ok, ci penso io, vado subito in agenzia, poi ti faccio sapere!”

“Monica, sei un vero tesoro, non so che farei senza di te, grazie!”

“Figurati, a dopo!”

Il giorno dopo arrivò Monica tutta eccitata con la brochure del viaggio, aveva scelto di visitare l’Umbria, il tour operator le aveva consigliato quella regione italiana perché, anche se poco conosciuta, sembra fosse bellissima; Rebecca fu d’accordo sulla scelta quindi Monica si precipitò a confermare la prenotazione; una bella settimana tutta per loro, si sarebbero divertite un mondo alla faccia di Paul!

Partirono in una mattinata uggiosa e fredda anche se era primavera e Monica disse: “Sono sicura che in Italia troveremo una temperatura fantastica, lì c’è sempre il sole!”

“Ma dai, pioverà anche lì ogni tanto, no?”

“Sì...ma spero che non piova proprio ora!”

Arrivarono all’aeroporto e presero una macchina a noleggio; pernottarono in hotel e la mattina dopo partirono per la prima tappa: ASSISI, visitarono S.Maria degli Angeli, la Porziuncola e poi la cittadina di Assisi; la sera erano stanchissime, ma estasiare da tanta bellezza. Era il mese di maggio e un bel sole riscaldava le giornate ed il cuore.

Fu vicino al lago Trasimeno che Rebbie, così la chiamava Monica, vide la torre, era imponente, su una specie di collinetta ed era molto antica, ma in buono stato. Rebecca si sentì stranamente attratta da quella torre, si avvicinò e la guardò con interesse, al che Monica esclamò: "Ma cos'ha di tanto interessante, è una torre mezza diroccata!"

"Non lo so Monica, ma mi sento affascinata da questa costruzione, chissà chi ci stava, se era parte di un castello, oppure una prigione, io vado ad informarmi al paese, vieni?"

"Rebbie, ma sei impazzita, che informazioni vuoi che diano, è un rudere!"

"Non è un rudere, a me sembra messa molto bene, mi sta venendo un'idea!"

"O mio Dio Rebbie...che idea ti è venuta, quando hai quello sguardo mi fai paura!"

"Dai andiamo al paese e chiediamo in giro!"

"Ok, pazza del mio cuore!"

Chiesero ad alcune persone in paese anche se il loro italiano non era proprio perfetto, comunque riuscirono a farsi capire. Nessuno sapeva niente di quella torre, sembra fosse lì da sempre ma non era proprietà di nessuno.

Allora si recarono in Municipio ma anche lì all'ufficio del catasto nessuno ne sapeva niente, la torre era lì, punto e basta! Chiesero se era possibile vederla all'interno, ma nessuno aveva le chiavi e il portone era tutto incrostato di edera.

A quel punto Rebecca chiese al sindaco se poteva prenderla in affitto, il sindaco le disse che siccome non era di nessuno avrebbe dovuto versare una piccola quota al comune e le chiese il perché di questa ri-

chiesta, Rebecca rispose: "Beh, mi piace molto questo posto e quella torre potrebbe diventare la mia casa, anziché l'affitto vorrei acquistarla, mi faccia sapere!" lasciò il suo cellulare e raggiunse Monica che l'aspettava fuori in un bar.

Appena parlò a Monica del suo progetto, l'amica sgranò gli occhi ed esclamò: "Rebbie, ma sei impazzita? Non vorrai mollare tutto e venire ad abitare qui, dovrai farci un sacco di ristrutturazioni e ti costerà un patrimonio, spero che tu stia scherzando!"

"No, se il sindaco mi venderà la torre, venderò il mio appartamento di Londra e lo chalet che ho in campagna e mi trasferirò qui, il posto è magnifico e voglio voltare pagina!"

"Ah, grazie" disse Monica. "e io...?"

"Ma che c'entra, tu sei la mia migliore amica e sai che se anche mi trasferissi davvero qui saresti sempre la benvenuta, e tu non sei tra le cose che lascerei volentieri a Londra, credimi!" disse Rebecca abbracciandola forte.

Dopo qualche giorno tornarono per avere la risposta dal comune, le chiesero una cifra irrisoria, le diedero i documenti di vendita e le venne dato il permesso di sistemare la torre, visto che non era di nessuno.

Poi, tornata a Londra, mise in vendita l'appartamento e lo chalet e trasferì il conto bancario che non era granché, ma meglio di niente, e partì alla volta dell'Italia a iniziare una nuova vita in uno nuovo e straordinario paese.

All'aeroporto Monica, in lacrime, le diede ulteriormente della pazza e l'abbracciò!!!!